

San Pè d'Ænn-a comme a l'ea

A Mænn-a nel XIX secolo

Per tutto il 1800 la nostra spiaggia rimane immutatamente bella, solitaria e quindi pulita, vissuta solo dagli ultimi pescatori e minolli, e dai pochi nostalgici patiti del mare, come successe a Salgari, nei due anni a fine secolo che visse a San Pier d'Arena.

Agli inizi del secolo la vita scorre grama per tutte le vicissitudini a cui ci sottoponevano i francesi ed i loro sostenitori - portatori della nuova ventata frutto della Rivoluzione - di libertà, eguaglianza e... (a modo loro) fraternità, e i loro nemici: gli Asburgo. Gli austriaci - asseragliati a Cornigliano, Coronata e Rivarolo incombono e assediano Genova; San Pier d'Arena posta nel mezzo, è tipica "terra di nessuno e di tutti" e per ultimo verrà attraversata da Massena quando andrà - proprio nell'anno 1800 - a firmare la resa sul ponte di Cornigliano. Il già illustre medico Onofrio Scassi compera la villa "la Bellezza" col parco; ma deve

prima ristrutturarla. Il 14 luglio 1809 nella mattinata, da una feluca sbarca sulla spiaggia papa Pio VII, prigioniero dei francesi e inviato in esilio; appena sceso, viene portato via senza subire sosta e senza che nessuno sapesse. Abdicato Napoleone, il Papa ripasserà per tornare a Roma, ma stavolta trionfalmente: per il borgo, su carrozza a sei cavalli, verrà salutato da colpi di cannone a salve, dalla gente festante riversata sulla strada che conduce alla Porta della Lanterna.

In alcune carte del periodo napoleonico, la 'grande strada della Marina', diviene genericamente parte della "Route Impériale, de Paris à Rome". Così, riguardanti a strada de-a mænn-a (quella che oggi è via San Pier d'Arena; essendo mare dove oggi scorre Lungomare Canepa), grossa novità risulta un proclama "...desideroso l'ultimo governo genovese di conservare la nuova comunicazione che dalla sortita

della porta della Lanterna si estende lungo la spiaggia di San Pier d'Arena, aperta dal governo nell'estate 1813, ma che dalle burrasche di mare è stata sensibilmente danneggiata, in specie nel muro di sostegno..." che avvisa i cittadini abitanti sul tracciato che dovranno "concorrere alla spesa di ristorare ed accomodare la strada del borgo resasi impraticabile".

Ma tosto, alla gloriosa Repubblica, nel 1815, succedono - sgraditissimi - i Savoia; le nuove amministrazioni fanno i salti mortali per ingraziarsi; solo a metà secolo riusciranno a intitolare la nuova strada interna - dalla Lanterna, via Buranello e tutta via Fillak - a Vittorio Emanuele II. Ciò malgrado però, nel 1820 in agosto, la popolazione viene avvertita che alla Marina, "alle 8 di mattina transiterà Sua Maestà il Re colla sua Augusta Famiglia", per andare a risiedere nel palazzo di via Balbi; i cittadini sono pregati di bagnare la terra della strada perché non si sollevi polvere.

Prima della metà secolo, con autorizzazione del reale Demanio sulla spiaggia si innalzano il Nuovo Teatro dedicato ad Adelaide Ristori, e più tardi il Palazzo del Sale e delle abitazioni che delimiteranno la strada - sempre in terra battuta - la quale verrà titolata a Cristoforo Colombo

Con l'officina dei Balleydier del 1843 circa, inizia l'era industriale. Da allora, ci sarebbe ancora da descrivere un'altra epoca, quella 'dei bagni' che si completerà con la realizzazione del porto e la "scomparsa del mare" in epoca fascista; essa è già stata raccontata nel numero di settembre del 2008 a pagina 9.

Ezio Baglini

Forse nel foyer del Modena

Ritornano i leoni



Potrebbero tornare a ruggire in quel di San Pier d'Arena da dove mancano dal cambio di secolo quando, in occasione dei lavori di ristrutturazione della Villa Scassi, vennero trasferiti al Museo di Sant'Agostino e lì, ottimamente conservati, anche se sottratti alla vista dei visitatori ordinari. Proprio sulla base di una serie di articoli del Gazzettino a loro dedicati, pare proprio che questa volta i leoni della Villa torneranno a ruggire all'ombra della Lanterna. Almeno due dei quattro che hanno trovato sistemazione nella struttura museale genovese, potrebbero a breve intraprendere il viaggio a ritroso e trovare una nuova e stabile dimora sotto l'egida di un paziente lavoro di tessitura intavolato dalla Municipalità auspice il presidente Franco Marengo e i consiglieri municipali Anita Millea e Sergio Ghirardi. Fonti bene informate parlano anche di un sopralluogo in quel di Sarzano e di un carteggio con Palazzo Tursi che testimonierebbe la ben decisa intenzione di attuare il tanto agognato trasloco. Intorno all'operazione viene mantenuta una cortina di comprensibile riserbo utile a non rovinare la sorpresa finale, ma il Gazzettino è in grado di svelare quello

che è il piano della Municipalità per fare un regalo agli under 10 che, magari, non hanno ancora potuto farsi scattare la fotografia di rito che tutti i sampierdarenesi di più antica memoria conservano, più o meno ingiallita, tra portafoglio e scatola dei ricordi più cari. Come detto, a fare ritorno a San Pier d'Arena saranno solo due dei quattro leoni che, conservati al Sant'Agostino, dovrebbero comunque trovare una visibilità più decisa. I due che torneranno non potranno fare ritorno alla Villa da dove, molto opportunamente, furono tolti per evitare l'idiozia dei vandali che si accanirono contro una delle copie sostitutive. Bisognerà dunque trovare una collocazione adeguata e sicura. Si lavora intorno all'ipotesi del foyer del Teatro Modena ma, in attesa di quella che sarà la risposta del direttore Pina Rando, non si esclude di portare i leoni nell'atrio interno del palazzo municipale. Scoglio non da poco sarà quello di reperire i fondi necessari al restauro dei due leoni che, a quel punto, torneranno a ruggire nella loro San Pier d'Arena.

Marco Benvenuto

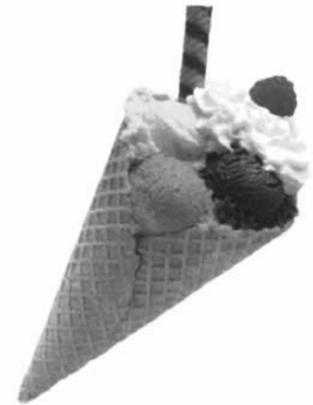
Ora ci sono le "belle di giorno"

Una volta c'erano le belle di notte che, in attesa degli effetti dell'ordinanza anti prostituzione avanzata dal Comune di Genova, non mancano mai. Ma in quella marca del degrado che fa da cuscinetto tra i centri direzionali di San Benigno e l'avamposto di via Balleydier, ora avanzano anche le "belle di giorno". Nei giorni scorsi, in pieno pomeriggio, se ne contavano almeno una decina e tra queste alcune, alla vista, sicuramente minorenni e tutte di etnia romena. Decisamente molto diverse dal punto di vista del look dalle peripatetiche in azione nella parte più esposta di San Benigno e di via San Pier d'Arena, sono posizionate strategicamente a tutti gli angoli dell'intricato dedalo di vie e controvie che si dipana sotto l'elicoidale. Non può sicuramente sfuggire il fatto che, a poca distanza, sorga sulle macerie di quello che è stato per parecchio tempo "l'hotel del terrore", fatto poi abbattere dal comune di Genova con un aggravio per le casse di Tursi di centomila euro, una consistente baraccopoli di lamiere e cartoni che mal convive con i pochi artigiani rimasti in zona e fa svincolare velocemente al primo buio quanti, specie donne, hanno avuto la malaugurata idea di posteggiare da quelle parti.

Fabbrica
PASTICCERIA



GELATERIA



Un mare di gelato,
cassate e semifreddi
confezionati
artigianalmente.
Vi aspettiamo!

VIA CANTORE, 113 R. - GE-SAMPIERDARENA

TELEFONO 010.645.15.87

Domenica e festivi: aperto tutto il giorno